

Commento sul mercato

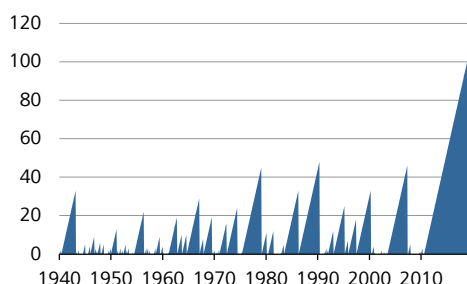
Pian piano vanno esaurendosi le riserve di (nuovi) mezzi di politica monetaria della BCE. Alla ricerca di nuovi strumenti per la sua «cassetta degli attrezzi», potrebbe trovare ciò che fa al caso suo nell'arsenale della BNS.



GRAFICO DELLA SETTIMANA

Recuperato il rallentamento di febbraio

Mesi con crescita dell'occupazione positiva negli USA



Fonte: Bloomberg

A marzo, negli USA sono stati creati 196'000 nuovi posti di lavoro – più di quanto previsto dagli osservatori del mercato. A posteriori i deboli dati di febbraio (33'000) erano quindi solo uno «scivolone». Nel frattempo lo slancio del mercato del lavoro dura da più di 100 mesi senza interruzioni e resta un solido supporto alla congiuntura USA.



IN PRIMO PIANO

Donald Trump ha la Fed nel mirino

Da tempo la Fed è oggetto delle critiche del Presidente USA. Egli vuole ora dare ancora maggiormente la propria impronta alla politica monetaria. Con Stephen Moore e Herman Cain intende nominare per il direttorio della Fed due dichiarati amici della politica monetaria espansiva. Il senato deve però ancora approvare i suoi candidati.



IN AGENDA

Pausa pasquale

Martedì prossimo sono previsti i dati relativi a crescita, produzione industriale, commercio al dettaglio e investimenti in impianti in Cina. Inoltre Pasqua è alle porte e, quindi, anche una pausa per il «Commento sul mercato». La prossima edizione sarà pubblicata il 26 aprile.

BCE alla ricerca di nuovi strumenti: in realtà, questa settimana, la riunione della BCE sarebbe potuta essere una delle scadenze meno importanti del calendario dei meeting. Non solo perché i banchieri centrali potrebbero col pensiero essere già stati alla riunione annuale del Fondo Monetario Internazionale (FMI) a Washington. Ma anche perché a marzo il Presidente della BCE, Mario Draghi, sembrava aver momentaneamente esaurito le riserve di novità rilevanti: dall'annuncio di una nuova «iniezione di denaro» al rinvio della prima data possibile per un primo aumento dei tassi al prossimo anno fino a una riduzione, da definirsi già quasi drastica, delle aspettative inflazionistiche e di crescita per l'EZ.

E così, in termini di novità, questa settimana è stata relativamente scarsa. Ultimamente però, dietro le quinte, vi sono state intense discussioni. Soprattutto un argomento è stato sulla bocca di tutti: lo scaglionamento dei tassi negativi. Draghi in persona ha messo all'ordine del giorno la riflessione affermando che all'interno della Banca centrale si stanno cercando mezzi per attenuare gli effetti sfavorevoli dei tassi negativi. Di per sé non è un'idea nuova. Neanche la BNS esige dalle banche «interessi penali» fin dal primo franco, ma concede un importo esente di almeno CHF 10 milioni. La BCE aveva del resto scartato questa idea cinque anni fa alla riduzione del tasso sui depositi sotto lo zero. Per la liquidità in eccesso, parcheggiata presso la BCE, di quasi EUR 1.9 bilioni le banche dell'EZ devono ora versare a Francoforte circa EUR 7.5 miliardi l'anno.

Uno scaglionamento dei tassi negativi ha sostenitori e oppositori presso la BCE. Di sicuro esso renderebbe la politica monetaria ancora più complicata. Inoltre, banche con un determinato modello aziendale sarebbero avvantaggiate, altre relativamente penalizzate. In considerazione della «cassetta degli attrezzi» della BCE, quasi esaurita, alla fine, tassi negativi scaglionati – dopo lunghe discussioni – potrebbe però diventare un nuovo strumento di politica monetaria. Segnalerebbero una fase ancora più lunga di tassi negativi e, in caso d'emergenza, potrebbero rendere possibile anche tassi negativi ancora più bassi.

Record di investimenti svizzeri in Germania: prospera il commercio estero svizzero con la Germania. Ogni giorno merci per un valore di CHF 400 milioni varcano il confine in entrambe le direzioni. Nel complesso, l'anno scorso il volume commerciale è aumentato del 4.6% a quasi CHF 98 miliardi. Gli scambi commerciali con il vicino del nord sono così quasi uguali a quelli con Francia, Italia e Cina riuniti. Ancora ben più impressionante è però la cifra di EUR 10 miliardi: secondo la Camera di Commercio Germania-Svizzera, è quanto le imprese svizzere hanno investito nel 2018 nel paese confinante. Più del doppio rispetto all'anno precedente.

Il denaro è confluito in particolare in partecipazioni societarie e in società affiliate tedesche. I motivi dell'impegno sono molteplici. Oltre a un rafforzamento della posizione di mercato in Germania, si tratta per lo più anche di riduzioni dei costi, o tramite costi unitari del lavoro inferiori o mediante fonti di acquisto più convenienti. Spesso, però, l'attività all'estero è dovuta anche alla ricerca di un punto d'appoggio (giuridicamente) sicuro nell'EZ. Qualora la Svizzera non sottoscrivesse il contratto quadro faticosamente negoziato con Bruxelles, a lungo termine ciò potrebbe generare barriere commerciali e segnali di rallentamento nella crescita. Senza un rinnovo dell'accordo sullo smantellamento di ostacoli tecnici al commercio, aumenterebbero notevolmente ad esempio i costi per l'autorizzazione di prodotti svizzeri nell'UE.

Oliver Hackel, CFA

Responsabile Macro & Investment Strategy

Editore

Raiffeisen Svizzera CIO Office
Raiffeisenplatz
9001 San Gallo
ciooffice@raiffeisen.ch

Internet

<http://www.raiffeisen.ch/investire>

Consulenza

Vogliate mettervi in contatto con il Vostro consulente agli investimenti oppure con la Vostra Banca Raiffeisen locale:
<http://www.raiffeisen.ch/web/la+mia+banca>

Ulteriori pubblicazioni

Qui potete consultare questa pubblicazione e anche abbonarvi per ricevere ulteriori pubblicazioni di Raiffeisen: <https://www.raiffeisen.ch/rch/it/clientela-privata/investire/mercati-opinioni/pubblicazioni-research-macro.html>

Nota legale

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione sono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono pertanto né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto o alla vendita di strumenti d'investimento. La pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a e dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relative a questi prodotti sono contenute nei rispettivi documenti di vendita giuridicamente vincolanti (ad es. prospetto, contratto del fondo). A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione è soggetta a limitazioni. La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza agli investimenti e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza alla clientela e / o dopo l'analisi dei documenti di vendita giuridicamente vincolanti. Decisioni prese in base ai presenti documenti avvengono a rischio esclusivo dell'investitore. Per ulteriori informazioni rimandiamo all'opuscolo «Rischi particolari nel commercio di valori mobiliari». Per quanto riguarda la performance indicata si tratta di dati storici, da cui non si può ricavare l'andamento del valore attuale o futuro. Ai fini del calcolo dei dati relativi alla performance non sono stati considerati le commissioni e i costi richiesti al momento dell'emissione e in caso di eventuale riscatto delle quote.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione. Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi) causati dalla distribuzione della presente pubblicazione, dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari. Spetta al cliente informarsi su eventuali conseguenze fiscali. A seconda dello stato di domicilio, si possono verificare differenti conseguenze fiscali. Per quanto riguarda eventuali conseguenze fiscali derivanti dall'acquisto dei titoli, Raiffeisen Svizzera e le Banche Raiffeisen respingono qualsivoglia responsabilità.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La pubblicazione è stata redatta da Raiffeisen Svizzera e non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non si applicano pertanto a questa pubblicazione.

RAIFFEISEN